

La protesta

di Michela Nicolussi Moro

Sciopero della sanità privata chiusi ambulatori e sale operatorie

In piazza i rappresentanti di 11.500 lavoratori: «Senza contratto da 5 anni»

VENEZIA Tassi di adesione fino all'80% nelle Riabilitazioni e nelle Fisioterapie, attività ridotta al Policlinico San Marco e a Villa Salsus a Mestre, sale operatorie chiuse al San Camillo di Treviso. La casa di cura «Madonna della Salute» di Porto Viro ha chiuso ambulatori, laboratori e sale operatorie, mentre la Radiologia ha potuto garantire solo le urgenze, invece nella clinica «Santa Maria Maddalena» di Occhiobello il 40% del personale ha incrociato le braccia e la «Nostra famiglia» a Treviso ha sospeso i servizi. All'Opa di Sarmeola (Padova), Rsa specializzata nell'assistenza a pazienti con Alzheimer, non hanno funzionato alcuni ambulatori e servizi di diagnostica, alla casa di cura di Abano Terme altri ambulatori si sono fermati, nonostante la presa di posizione della direzione, che ha strappato dai cancelli le bandiere dei sindacati. I dati forniti da Uil Fpl Veneto inquadrano il risultato in Veneto dello sciopero dei dipendenti della sanità privata indetto ieri da Cgil, Cisl e Uil per il mancato rinnovo del contratto. «Con un tasso di inflazione al 16%, significa una media di 190/200 euro in meno al mese in busta paga», chiarisce

Alessandro Peruzzi, segretario regionale di Cisl Fp.

Un migliaio di lavoratori del comparto (infermieri, operatori sociosanitari, tecnici, amministrativi, ostetriche, fisioterapisti) ha partecipato alla manifestazione organizzata davanti alla casa di cura di Abano Terme in rappresentanza di 8500 dipendenti delle 27 strutture convenzionate con la Re-

Faccia a faccia

I sindacati: «Perdiamo 150 euro al mese». Puntin: «Il rinnovo lo paghi lo Stato»

gione per la gestione di 3264 posti letto (+146 rispetto al 2019) sui 14.519 totali. Il loro contratto, firmato con le associazioni datoriali Alop e Aris, è scaduto il 31 dicembre 2018. Risale addirittura al 2012 quello degli altri tremila sanitari in piazza, operanti nelle Rsa con contratti Alop-Rsa e Aris-Rsa, che le due sigle si erano impegnate a riunificare in uno unico, da rinnovare entro lo scorso giugno. Ma tutto si è fermato perché, Alop in particolare, vuole prima veder soddisfatte



Il presidio La manifestazione organizzata davanti all'ospedale di Abano Terme

tre richieste avanzate al ministro della Salute, Orazio Schillaci: la spesa per i rinnovi contrattuali dev'essere coperta dallo Stato; vanno incrementate le tariffe sulle prestazioni rese dal privato; dev'essere eliminato o alzato il tetto imposto al volume di prestazioni erogate dal privato accreditato. «Pretese deliranti e inaccettabili, anche perché non c'è alcun rischio d'impresa per i datori di lavoro — replica Francesco Menegazzi della segreteria regionale di Uil Fpl —. Peraltro in Veneto le

tariffe del privato accreditato sono già alte rispetto al resto d'Italia e infatti sta diventando territorio appetibile per investitori extra regione. Per esempio il Policlinico San Marco di Mestre passerà al Policlinico Triestino. Questo è il primo momento di lotta, altri ne seguiranno». «È una vergogna che non è più possibile accettare — rimarca Sonia Todesco, segreteria regionale Cgil Fpl —. I dipendenti della sanità privata devono affrontare un'inflazione alle stelle con contratti

miseri. Scendano in campo i responsabili, tutto ciò deve risolversi».

Ma non arretra di un passo Giuseppe Puntin, presidente di Alop Veneto (23 strutture associate per un totale di tremila letti): «La sanità privata accreditata è parte integrante del Servizio sanitario nazionale e come tale è a favore di un trattamento economico equivalente per il personale. Rispondiamo alle stesse regole della sanità pubblica, a fare la differenza sono le risorse a nostra disposizione, che nel Veneto rappresentano il 12% del fondo sanitario ospedaliero, da impiegare per assistere oltre il 20% dei ricoverati. Le nostre strutture contano 10mila collaboratori ma non operiamo in un regime di libero mercato, bensì in un sistema regolamentato, in cui spetta allo Stato e alla Regione definire le modalità di copertura degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali». «Il segnale lo aspettiamo noi da Alop e Aris — ribatte Peruzzi — altrimenti procederemo con altre forme di protesta. Alla Regione, visti gli 822 milioni di euro erogati al privato accreditato per l'assistenza riabilitativa, integrativa, protesica, ospedaliera, psichiatrica nelle Rsa e di specialistica ambulatoriale su un totale di 2.395.615.661 euro, chiediamo di vigilare sul rispetto e sul rinnovo del contratto. E, in caso di inadempimento, di togliere le convenzioni». La Regione segnala che lo sciopero non ha causato disagi agli utenti: «Le prestazioni non differibili sono state garantite e le altre riprogrammate per tempo».

La scheda

● Ieri un migliaio di dipendenti della sanità privata accreditata è sceso in piazza per reclamare il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da 5 anni per chi lavora in cliniche e poliamulatori e da 12 per gli operatori delle Rsa.

● L'adesione ha raggiunto l'80% nei reparti di Fisioterapia e Riabilitazione. Chiusi anche ambulatori e sale operatorie